

Bologna Tre villaggi per accogliere gli immigrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Alla spicciolata, «pass» personale in una mano, valigie e borse in un'altra. Senza «esercito», senza paura. Così ieri, a Bologna, è cominciato il trasferimento di buona parte dei lavoratori immigrati verso i nuovi centri di accoglienza allestiti, in 40 giorni, dal Comune.

Sono tre villaggi di prefabbricati due in periferia uno quasi in centro vicino all'ospedale Maggiore per oltre 300 posti letto. Ogni casetta è composta da un piccolo bagno in ingresso, un bagno e due stanze. All'interno due letti, due armadietti in metallo, una scrivania con relative sedie. In tutti gli insediamenti ci sono i servizi di mensa, portineria e lavanderia. E, in più, un «controllo» estemo, affidato ad una cooperativa di vigilantes.

Belli, brutti? Dipende dai punti di vista. Certo chi, mediante graduatoria, arriva qui dalle cinque ex-scuole che da maggio hanno funzionato come centri di accoglienza, sembra sentirsi soddisfatto. Centomila lire al mese non sono un'esagerazione per chi lavora. Mancano dettagli non secondari (frigoriferi nelle cucine, per esempio, e, prima ancora, un esempio per la moschea) e nei due insediamenti periferici ci sono problemi coi mezzi di trasporto ma, per quanto spartana, la sistemazione rappresenta un passo avanti.

Tra l'altro i prefabbricati - costati al Comune quasi 3 miliardi - consentiranno anche di «sfoltire» le presenze nelle ex-indispensabili ristrutturazioni. In questo modo, a Bologna, almeno 800 immigrati di sporranno di un tetto «pubblico» di prima accoglienza. Resta da risolvere il problema dei 500 extracomunitari da quasi 500 extracomunitari ma gli assessori non duperano e non pensano allo sgombero forzato.

Per l'accesso ai prefabbricati l'ingresso è stato rigidamente regolato da graduatorie, stilate dagli operatori comunali sulla base di un censimento: più punti ai lavoratori, ai rifugiati politici, a chi da tempo attende una sistemazione, ai più anziani. E gli etnici sono ormai «chiusi» anche se ieri al Centro stranieri del comune, più di cento «nuovi» immigrati si sono presentati per chiedere informazioni. Nei tre villaggi d'accoglienza si potrà restare sei mesi (eventualmente rinnovabili, ma solo per una volta) nell'attesa di un lavoro e di un'altra sistemazione. Un'impresa tutt'altro che facile. E chi non rispetta il regolamento interinale rischia l'espulsione.

L'approdo ai prefabbricati si è svolto finora in tutta tranquillità, con i protagonisti rassicurati dalla presenza delle guardie giurate. «Su un muro di fianco alla scuola di via Guelfa, dove ho vissuto per sei mesi, ieri è comparsa una scritta: "Morte a tutti gli stranieri"», dice Ali - «E abbiamo paura. Meglio se qualcuno resta qui fuori». Fa paura il ricordo delle molotov contro una delle scuole, nel settembre scorso, ma anche e soprattutto la telefonata all'Ansa di una settimana fa: «Falange armata» (una sigla che rivendicò anche l'uccisione dei tre carabinieri il 4 gennaio) ha giurato che se la prenderà coi prole dei prefabbricati. E poi le proteste dei cittadini delle zone vicine agli insediamenti si sono smorzate ma, «al mercato della frutta, dove lavoro, mi dicono "Ciao Saddam, cosa fai qui invece di essere in guerra?"». Scherzavo, ma non è uno scherzo buono dice ancora Ali. E Lashar aggiunge: «Io dico che se finisce la guerra torna la pace anche qui».

Ancora senza un tetto e un pasto gran parte dei 1400 immigrati fatti sgombrare dall'ex Pantanella: respinti dai comuni della provincia

Secondo la giunta della capitale il problema è quasi risolto. Irrefrenabile l'assessore Azzaro: «Devono apprezzare l'accoglienza»

Deportati, scacciati, affamati

A Roma ping-pong con gli extracomunitari

«Gli immigrati ve li rimandiamo a Roma». I sindaci dei paesi della provincia romana, dove sono stati trasferiti i 1400 extracomunitari della Pantanella, non vogliono ricevere tutti gli stranieri che il Campidoglio ha fatto sgomberare. Anche ieri è continuato il grottesco «ping-pong» degli immigrati da un paese all'altro. Il Comune, da parte sua, respinge ogni accusa e afferma trionfale: «operazione riuscita».

ANNA TARQUINI DELIA VACCARELLO

ROMA. Continua l'odissea degli immigrati deportati in provincia dopo lo sgombero forzato della Pantanella, l'ex-pastificio ghetto nella capitale che ospitava più di 1400 immigrati ammassati in condizioni disumane. Un'odissea che sembra ormai diventata un grottesco «ping-pong» giocato sulla pelle degli extracomunitari costretti, anche ieri, a spostarsi da un paese all'altro in cerca di posti letto disponibili. I sindaci dei comuni hanno tempestato di telefonate e telegrammi il Campidoglio, avvertendo gli amministratori romani che nei prossimi giorni rispediranno le centinaia di extracomunitari al mittente. Contemporaneamente l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro, padrino dell'intera deportazione, ha dichiarato trionfante: «l'operazione è riuscita all'85 per cento» e ha aggiunto: «Anch'io vengo dal Sud, se mi avessero accolto a Roma in questo modo sarei stato felice». Anche in prefettura non sembrano allarmarsi più di tanto. «Sono in sovrannumero? Non ha importanza, tanto gli irregolari tra pochi giorni verranno espulsi». Ma

sul prefetto Alessandro Voci fioccano già le accuse dei Verdi che ne hanno chiesto le dimissioni. «Gli immigrati erano stati garantiti vitto e alloggio Parecchi, stipati nei residence, dovranno ripartire domani perché gli alberghi, a detta dei medici delle Usl, possono ricevere solo un terzo degli ospiti stranieri». È il caso di Lavinio, sul litorale, dove ne sono arrivati 240 e dove invece ne possono rimanere soltanto 80, o di Licenza, un paesino di 399 abitanti, che può ospitare 20 dei 154 extracomunitari giunti l'altro giorno. E i past? I comuni fanno sapere che il Campidoglio ha dato l'ordine di fornire soltanto i letti. Che fare? Gli amministratori dei paesi hanno convocato riunioni straordinarie di giunta, e hanno deciso di garantire il pasto agli ospiti stranieri per non più di 5 giorni. Il rischio è che i «deportati», saltati gli accordi, ritornino in massa nella capitale. E il Campidoglio? Per Azzaro tutto fila liscio. L'assessore ai servizi sociali taccia di «demagogia» i sindaci dei paesi, rimasti all'oscuro fino all'ultimo del trasferimento, e puntualizza: «Quando mandiamo gli anzia-



Un immigrato improvvisa un letto di fortuna

ni nei paesi della provincia per i soggiorni estivi non avvertimmo mai i sindaci». Poi minimizza: «Non è giusto mettere le lente di ingrandimento sulle privazioni che la gente ha subito per alcune ore». Piccoli disagi? Un gruppo di 40 indiani diretti a Fiumicino e dirottati poi a Magliana Sabina, ai confini con l'Umbria, risulta disperso. Di loro, da venerdì notte, non c'è più traccia. Degli altri, più di 500 hanno dormito nei pullman, senza mettere nulla sotto i denti per 48 ore. Le accuse dei deportati della Pantanella sono precise: «Siamo stati trattati come bestie, trasportati lontano da Roma dove ognun-

no di noi faceva qualche lavoretto. Il comune non ha mantenuto nessuna promessa, non ci ha dato neanche la tessera gratuita per usufruire dei pullman che conducono a Roma». «Chi giudica l'operazione un fallimento dice una falsità». L'assessore Azzaro, durante la prima conferenza stampa indetta per chiarire le fasi dell'intero trasferimento, si ostina a mostrarli vittoriosi nonostante il fuoco di fila delle domande che lo inchiodano al tavolo per più di due ore. Otto mesi di temporeggiamenti, durante i quali l'amministrazione capitolina ha trasformato un pro-

blema sociale, l'emergenza immigrazione, in una questione di ordine pubblico. Come si difende il governo cittadino? «Avevamo un piano, creare otto centri di accoglienza in città ristrutturando scuole in disuso. Ma i cittadini si sono rifiutati di accogliere gli immigrati nei loro quartieri». Il razzismo, spesso alimentato proprio dalle imprevisioni degli amministratori, viene ora invocato come copertura. La difesa frana anche sui problemi tecnici: se molti alberghi «hanno dato forfait all'ultimo momento», come riferisce l'assessore, perché fare il blitz alla Pantanella in tutta fretta, senza un piano

alloggi sicuro? «La situazione alla Pantanella degenerava di ora in ora. Poi Monsignor Di Liegro, presidente della Caritas, ci ha riferito di una telefonata anonima, con cui qualcuno aveva minacciato di piazzare un ordigno nell'ex-pastificio». La bomba-deportazione, invece, è scoppiata poche ore dopo e il «dramma Pantanella» è ancora aperto. Proprio Di Liegro ha usato parole di fuoco contro l'operazione sgombero, puntando l'indice soprattutto sull'amministrazione comunale che ha lasciato incancrenire la situazione in tutti questi mesi.

La Digos è sicura, ma il magistrato non è convinto che sia l'attentatore Carrara, il giudice prende tempo Arresti domiciliari per il siriano

Concessi gli arresti domiciliari al giovane siriano accusato di aver appiccato l'incendio nel porto di Marina di Carrara. Il sostituto procuratore, Beniamino Garofalo, sembra voler gettare acqua sul fuoco. Per la Digos invece esistono gli elementi per incastarlo. Il nome rivelato dalla Questura di Perugia. Domani il presunto attentatore sarà interrogato dal giudice delle indagini preliminari.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

CARRARA. Negli uffici della Procura della Repubblica di Massa c'è molta tensione. Il sostituto, Beniamino Garofalo, che conduce le indagini sull'incendio nel porto di Marina di Carrara, affacciandosi sulla porta del proprio ufficio, schiava qualsiasi domanda dei giornalisti. «Dobbiamo procedere - sentenza in maniera sibillina - con molta prudenza. Siamo indagando su fatti che potrebbero essere legati alla sicurezza dello Stato». E ci congeda con un sorriso: «Scusatemi stamattina». Ma il dottor Garofalo, che ha istruito anche il processo per il disastro della Farnopiant di due anni e mezzo fa, non sembra molto convinto delle prove raccolte dalla

Digos nei confronti del giovane siriano di 29 anni, fermato con l'accusa di incendio aggravato. Infatti, in attesa che domani venga interrogato dal giudice delle indagini preliminari, gli ha concesso gli arresti domiciliari. Una procedura che lascia perplessi, se si trattasse di un terrorista. Ed intima di non rivelare il suo nome, nonostante sia già circolato in città. «Dobbiamo - afferma - difendere la sua incolumità. È solo un indiziato». Dalla Questura di Perugia però il nome è uscito. Si tratta di Mohamed Radwah Kaadah.

vella, l'ipotesi dell'attentato «nostrale» è plausibile. Anche se per ora nelle mani degli investigatori c'è solo il calcagno dell'impronta di una suola tipo «carramatto» numero 45, ritrovata sul greto del torrente Carrione, che scorre proprio a ridosso del muro di cinta della banchina di levante del porto dove si è sviluppato, giovedì scorso, l'immenso rogo. Secondo i primi riscontri, non ancora ufficiali, giunti dalla sede romana della polizia scientifica sarebbe identica a quella delle scarpe ritrovate nel miripartamento occupato dal siriano. Il giovane ha cercato di disculparsi sostenendo di non essere mai stato in quel luogo. Un particolare che ha attirato il sospetto degli inquirenti. «Perché - afferma il dottor Tavella - negare un fatto ormai quasi certo? Ma il calcagno della suola di una scarpa, presumibilmente prodotta industrialmente, può dare la certezza che sia proprio quella di proprietà del siriano fermato? L'impronta di una scarpa può essere paragonata a quella di una impronta digitale?»

I movimenti dell'indiziato, comunque, sembra fossero controllati da alcune settimane



L'incendio di giovedì mattina sulla banchina del porto

Ambiente Industrie: un decreto del governo

ROMA. I nuovi limiti alle industrie per le emissioni di inquinanti in atmosfera sono stati inviati ai ministri interessati. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha firmato ieri il decreto sulle linee guida per il contenimento delle emissioni di nuovi impianti che introduce limiti più severi per le polveri e per altre sostanze inquinanti come l'ammoniaca, il biossido di azoto e il trossido di zolfo. Per gli impianti già esistenti dovranno essere introdotte innovazioni in modo da adeguarli progressivamente ai nuovi limiti stabiliti dal decreto.

Al torneo di poker i «vip» bluffano in gruppo

MODENA. L'attesa è quella tipica degli esaminandi. C'è chi fuma, chi racconta avventure, chi se ne sta seduto a guardare il soffitto. Del resto in un metro quadro di panno verde ci possono stare molti sogni e per queste settanta persone, arrivate un po' da tutta Italia, la visione onirica che vale un'iscrizione di 500.000 lire è una Maserati Spyder due-mila a inaspettato dal prezzo sul mercato di circa 70 milioni.

Per averla giocheranno a poker per due giorni e due notti. Non ci sono sculpoli per loro: la guerra del Golfo è lontana come lontana è ogni forma d'angoscia che non sia uno scongiuro a favore della dea bendata. La voglia «vincere e basta» perché - ha detto un con-

corrente - è una bellissima auto che vale un sacco di soldi». Il «Torneo internazionale di poker «Città di Modena» - primo trofeo Maserati» ieri pomeriggio è partito con un'ora e mezzo di ritardo. Gli organizzatori temevano che non vi fossero abbastanza giocatori nonostante l'annuncio, alla vigilia, della partecipazione di Umberto Smaila, Alessandro Habber e Gianni Cavina.

Al contrario al posto loro sono arrivati il cantante e intrattenitore di «Domenica In» Pupo, Santino Saltini, noto per avere vinto più di settecento milioni al «Tele Mike» di Canale 5 più altri 68 «anonimi».

Pochi i giornalisti, pochissimi i curiosi ma discrete le polemiche. Prima di iniziare

Doveva essere internazionale ma il concorrente più lontano veniva da Potenza. Doveva anche essere una passerella di vip ma l'unica «star» era «tal» Renzo Ghinazzi, meglio conosciuto come Pupo. Il primo torneo di poker «Città di Modena», insomma, non è stato all'altezza delle previsioni anche se la Maserati Spyder del valore di 70 milioni era vera e pronta ad essere consegnata.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO CURATI

si è deciso con quale mazzo di carte giocare, che tipo di tecnica usare, se è meglio, a tempo scaduto, l'interruzione immediata della partita oppure la sua naturale conclusione. Problemi tecnici niente affatto secondari che hanno riempito come un uovo il «briefing» preparata. Ci sono state anche le classifiche minacce di defe-

zione con Saltini, ad esempio, che non era soddisfatto del regolamento e ha pensato di andarsene e gli organizzatori che hanno fatto capire che il vero contenzioso era tra fare un poker veramente «sportivo» o un poker «guidato», ma alla fine tutto è svanito come neve al sole anzi - come fumo all'aria e si è incorniciato.

Il primo premio è questa Maserati Spyder rossa messa a disposizione dallo stesso Alejandro De Tomaso appassionato del gioco e amico degli organizzatori (un gruppo di giovani modenesi appartenenti ad un circolo privato chiamato «Mascarella»).

Se lo giocheranno stasera in una finale al cardiopalmo in cinque; uno sarà il fortunato gli altri se ne andranno con un semplice orologio del valore di circa un milione. L'altra finalina, quella di consolazione per intendere, vede in gioco invece una Moto Guzzi 1000 del valore commerciale di 19 milioni. Anche qui vincerà uno solo e agli altri (dal settimo al decimo per capirci) andranno piccoli gioielli Ingiusto? «Può darsi ma questo è il poker» dice Andrea Galli che ha ideato la gara - uno vince gli altri guardano».

Lucarini
Giorgio Napolitano
**AL DI LÀ
DEL GUADO**
La scelta riformista
Una interpretazione e una revisione critica della esperienza comunista italiana nella prospettiva della creazione di una nuova formazione politica
Lucarini

urss oggi
URSS. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.
Oggi. E domani?
urss oggi te lo dice. Informazioni, analisi, documentazione: una grande agenzia di stampa, un gruppo di giornalisti sovietici e italiani insieme per fare il punto ogni mese sul presente dell'Unione Sovietica e guardare al suo futuro.
Abbonamento annuo L. 30.000
c.c.p. 19752005 - Novostitalia s.r.l.
via Clitunno 34, 00198 Roma

novità editalia
Nella collana «PROTAGONISTI OGGI»
Salvatore D'Agata
ACHILLE OCCHETTO
dalla falce alla quercia
EDIZIA
ACHILLE OCCHETTO
dalla falce alla quercia
di Salvatore D'Agata
editalia - edizioni d'italia
roma, via di pallacorda, 7 - tel. 6865492

LOTTO
DEL GIOCATTORE DI LOTTO
LE VIRTU' D'ORO
Il Giocatore di Lotto che non vuol rischiare di perdere e di accumulare delusioni, deve possedere almeno tre virtù:
- SCELTA. deve scegliere le formazioni da mettere in gioco con molta oculosità, e mai casualmente, accertandosi sempre che alla base ci sia un criterio logico razionale. I pronostici devono essere favoriti in base a documentazioni serie e scrupolose che riducano al minimo l'errore;
- PERSEVERANZA: una volta messa in gioco una formazione, scatta con criterio ineccepibile, questa deve essere seguita con costanza sino alla sortita. Giocare, interrompersi, tornare a giocare, ecc. è il sistema sicuro per perdere!
- PRUDENZA: il gioco è sempre un azzardo! Pertanto iniziando le puntate per una determinata formazione, occorre preparare una progressione di giocare che permetta nel tempo in cui il prevedibile possa esserci l'utile vincente, di avere un utile accettabile, senza troppo esporri con il capitale. Inoltre è meglio preventivare qualche settimana in più per evitare che quando il gioco è nel suo punto massimo si debba rinunciare alle puntate per mancanza di denaro.
5ª ESTRAZIONE
(2 febbraio 1991)
BARI 53 87 64 31 76
CAGLIARI 54 70 47 69 20
FIRENZE 4 44 64 25 15
GENOVA 66 3 61 32 21
MILANO 53 12 49 32 80
NAPOLI 56 90 84 40 18
PALERMO 36 2 71 77 57
ROMA 10 81 41 53 40
TORINO 86 13 1 3 66
VENEZIA 86 77 19 70 29
ENALOTTO (colonna vincente)
X X 1 - 2 X X - X 1 2 - 2 2
PREMI ENALOTTO
al punti 12 L 133 968 000
al punti 11 L 1 732 000
al punti 10 L 143 000
È IN VENDITA IL MENSILE
DI FEBBRAIO
giornale
del LOTTO
da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO